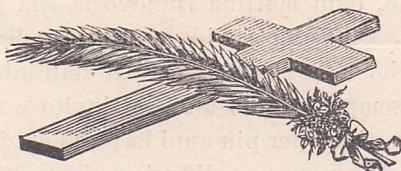


CASA CAPITOLARE
SAN GIOVANNI BOSCO

Via Cottolengo, 32
TORINO

Torino, 18 agosto 1939



CARISSIMI CONFRATELLI

l'Angelo della morte ha visitato questa Casa e ha raccolto l'anima del caro Confratello

Sac. SAMUELE VOSTI

la sera del 12 agosto u. s. a 65 anni di età, 37 di professione e 31 di sacerdozio. Era nato a Gerra Verzasca nel Canton Ticino, ove trascorse i primi 24 anni nella patriarcale famiglia, frequentando le scuole primarie del paese e poi le maggiori a Locarno, distinguendosi tanto per bontà, studio, prudenza e versatilità di ingegno che i compaesani lo elessero Sindaco del natio paesello.

Ma l'anima sua aveva sentita la divina chiamata all'Apostolato sacerdotale salesiano: perciò, deposta la carica e ordinate le sue cose, entrò nel 1898 tra i Figli di Maria a Valsalice e nel 1902 fu chiamato, già chierico qui all'Oratorio di Valdocco. Per la sua facilità nello sbrigare la corrispondenza epistolare, per la nitida calligrafia e l'ordine lavorò prima nella prefettura dell'Oratorio, poi nei vari uffici di segreteria dei Superiori Maggiori divenendo il braccio destro di Don Lago, segretario particolare di Don Rua prima e di Don Rinaldi poi, il quale alla morte di Don Lago nel 1914, affidò a Don Vosti l'ampliata Segreteria del Capitolo Superiore.

Qui il caro Defunto passò i suoi ultimi 25 anni in un lavoro ininterrotto per il disbrigo della sempre crescente corrispondenza e per l'Amministrazione del Bollettino Salesiano a lui pure affidata. E non bastandogli le ore della giornata vegliava buona parte delle notti a sbrigare le cose più urgenti, onde potersi dedicare al sacro ministero delle confessioni e delle funzioni religiose.

Fin dal primo anno che era venuto alla Casa Madre aveva posto le sue delizie nell'Oratorio Festivo, dove, semplice chierico, trascorreva i giorni festivi in mezzo ai giovani, attirandoli colle sue belle maniere e con l'efficacia dei suoi consigli.

L'Oratorio di Don Pavia era gremito tutte le domeniche di giovanetti dai sei ai dodici anni, ma divenuti più grandicelli lo frequentavano più di rado per poi lasciarlo definitivamente. Questa era la spina più dolorosa del Direttore e dei suoi aiutanti. Contro il moltiplicarsi di ricreatori laici e di circoli sociali, Don Rua inculcava ai Direttori di formare Associazioni e Circoli cattolici per i giovani più grandicelli. Il chierico Vosti andava preparando la formazione di un Circolo; ebbe aiuto e incoraggiamento ed il primo gennaio 1907 il Circolo *Auxilium* tenne la prima adunanza con 25 soci fondatori, sotto la Presidenza di Don Rinaldi: il chierico Vosti fu acclamato primo Assistente Ecclesiastico.

Il 28 giugno 1908 D. Vosti vedeva coronati i suoi desideri: riceveva la consacrazione sacerdotale e il 29 celebrava, con ineffabile gioia la sua prima Messa all'Altare di Maria Ausiliatrice, gioia divina che per trentun anno, ogni mattina rinnovò la sua giovinezza!...

Dopo la morte di Don Rua, D. Vosti si vide costretto a limitare le sue attività oratoriane, per il moltiplicato lavoro di ufficio. Non cessò però mai dall'interessarsene e dal prestarsi per le funzioni e per le confessioni: sempre pronto ad ogni invito e a qualunque ora!

Aveva intanto iniziato, e continuò per più anni la pubblicazione di foglietti settimanali « Per la Gioventù » che ottennero grande successo e diffusione in moltissimi Oratori ed Istituti.

A ricordo delle memorande feste giubilari del 1918 promosse tra i membri dell'*Auxilium* la Sezione « Charitas » avente per iscopo di prestare caritatevole assistenza ed elargire soccorsi ai soci del Circolo ed agli allievi dell'Oratorio, i quali ne avessero bisogno o per malattie o strettezze finanziarie. Qui soprattutto, si palesò il cuore di D. Vosti: centinaia e centinaia di poveri conobbero la scala che conduceva al suo ufficio, e la delicatezza del suo cuore che seppe asciugare tante lacrime e sollevare tante miserie!

E chi potrà ancora dire le vocazioni salesiane coltivate da lui nel ministero delle confessioni? Chi può enumerare le ascensioni spirituali dei Confratelli da lui diretti? Viveva di Gesù Eucaristico e di Sante Messe: sua passione era di ascoltarne il maggior numero possibile. Il suo zelo si estese ancora alle opere missionarie, fondando la Pia Associazione « Gioventù Missionaria » ottenendone la canonica Erezione e un ricco tesoro d'indulgenze.

A voler riassumere tutta questa attività vengono opportune le belle espressioni che ci scrive un Confratello, testimone per molti anni delle virtù del caro estinto: « *Don Vosti aveva l'arte di compiere i più duri sacrifici senza farli apparire.* La Messa, la Madonna, Don Bosco, l'Oratorio, i poverelli furono i suoi grandi amori. Sempre umile, sempre contento, tutto rapito in Dio nelle preghiere e nel lavoro! »

Da cinque anni un lento processo di encefalite minava questa preziosa esistenza: i rimedi consigliati poterono solo ritardare la crisi che si annunciò la domenica 23 luglio nell'atto d'impartire la Benedizione Eucaristica, in S. Francesco di Sales, ai suoi cari Oratoriani. La paralisi gli tolse la voce: all'indomani la paralisi si estese agli arti inferiori... Poi vi fu un breve miglioramento che riaprì i cuori alla speranza: anche per consiglio dello specialista fu trasportato a Lanzo, nella speranza che l'aria migliore giovasse all'infermo. Ma purtroppo, nonostante le cure affettuosissime dei Confratelli di quella Casa, il male ebbe il sopravvento. Ritornato all'Oratorio ricevette con fede edificante il Sacramento degli infermi ed ogni mattina, fino all'ultimo giorno, la Santa Comunione. L'alta febbre lo teneva in uno stato di assopimento. A chi gli chiedeva se soffrisse molto, rispondeva con un mesto sorriso, ma alle replicate insistenze rispose: « È una sofferenza che non si può esprimere e che solo la fede e l'amore a Gesù Crocifisso rende tollerabile ».

L'undici agosto andò aggravandosi e la mattina del dodici, dopo l'ultima sua Santa Comunione, la difficoltà del respiro e l'alta febbre annunziavano la fine irreparabile e imminente.

Non poteva più parlare, ma comprendeva bene, seguendo le preghiere che il confessore

recitava adagio e con voce chiara. Ascoltò con occhio sorridente le parole di conforto e le commissioni da compiere appena entrato in Paradiso. Dal Sig. Don Berruti ricevette la Benedizione Papale in « *articulo mortis* », la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

Attorno al letto stettero tutto il giorno la nipote e i Confratelli in preghiera: nella cameretta si udiva solo il respiro affannoso del caro infermo e le commoventi preghiere liturgiche per gli agonizzanti. Verso le 22 il respiro divenne più accelerato e alle 23,10 lentamente si spense, mentre l'Anima volava in seno a Dio per mano di Maria Santissima che aveva chiamato a sè questo suo servo devoto in giorno di sabato e nel triduo della sua gloriosa Assunzione.

La Salma, piamenté composta, venne l'indomani, domenica, trasportata dai Confratelli nella chiesa di S. Francesco, affinchè i giovanetti dell'Oratorio e i beneficati potessero vedere ancora e pregare per il loro Benefattore.

Il lunedì 14, i funerali si svolsero solenni nella Basilica di Maria Ausiliatrice: il Sig. D. Pietro Berruti celebrò la Santa Messa solenne: attorno alle care spoglie pregarono Superiori, Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Ex-allievi ed Oratoriani. Alle 9,30 la Salma scendeva nel sepolcreto della Famiglia Salesiana accompagnata da preghiere e dal nostro ultimo commosso saluto.

Cari Confratelli, vi chieggo la carità dei vostri suffragi perchè il Signore affretti il premio eterno al caro Defunto e perchè mandi alla Congregazione molti e molti altri Confratelli emuli delle sue virtù.

Pregate per questa Casa e per il vostro aff.mo Confratello

in C. J.
Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore

Dati pel necrologio: Sac. SAMUELE VOSTI, nato a Gerra Verzasca (Canton Ticino) il 6-9-1874, morto a Torino (Oratorio) il 12-8-1939 a 65 anni di età, 37 di professione e 31 di sacerdozio.

CASA CAPITOLARE
SAN GIOVANNI BOSCO
Via Cottolengo, 32
TORINO

STAMPE

M.R. Sig. Direttore
Istituto S. Pio V
Asti) PENANGO MONF.

SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA - TORINO